

VERSO IL 19

-10 GIORNI

ENZO BROGI

Il primo giorno di scuola

Vorrei che il quaderno nuovo del primo giorno di scuola di tutti i nostri studenti cominciasse quest'anno con una bella pagina dedicata ai valori della nostra democrazia, della libertà delle idee e dell'informazione. Quelli a cui ogni giorno anche la stampa cerca di dare voce, quelli di cui tutti noi, dobbiamo garantirne l'ascolto. Conoscerli e sperimentarli sarà il modo per difenderli, per appropriarsene, senza lasciare mai che qualcuno possa anche solo minacciarli. Se davvero siamo al punto di dover difendere la libertà di stampa, allora devo pensare che il nostro paese è in pericolo.

FRANCO CARDINI

Perché vergognarsi?

Berlusconi ha passato la settantina. L'impotenza coeundi a quell'età può anche essere evitata, ma i medici la considerano fisiologica, non patologica. Perché vergognarsene, quindi? Del resto, l'impotenza coeundi, quando non è un risultato della senescenza, è una malattia: ci si deve vergognare delle malattie? Il comportamento sessista del premier è quindi maniacale. Ciò premesso, poiché ormai l'assurdità regna sovrana, mi dica in che modo posso esprimere la mia solidarietà. Saluti.

SALVATORE MANNUZZO

Il bersaglio è noto

L'inaudita aggressione non ha per obiettivo solo un giornale: si volge anche contro logiche essenziali della democrazia, in Italia. E allora tutti, proprio tutti, siamo tenuti a una risposta: che non si può dare senza il ripensamento della inadeguatezza, qualitativa e quantitativa, di ciò che finora abbiamo tentato; né senza la conseguente modifica delle linee d'azione politica e culturale che finora abbiamo percorso.

FERNANDO RIOLO

I colpi di coda

A tutti voi dell'Unità la mia solidarietà, stima e amicizia, nella fiducia che

Maramotti



i colpi di coda del caimano e dei suoi servi non impediranno mai alle nostre teste di pensare.

ROMANO LUPERINI

Arroganza

L'arroganza dell'uomo va di pari passo con la sua impudenza.

GIULIO FERRONI

Fermiamolo

Bisogna fermare Berlusconi, bisogna far uscire dal pantano questo nostro dannato paese! Occorre qualche iniziativa davvero forte, di respiro europeo.

SANDRO PORTELLI

Un pericolo

Quest'uomo è un pazzo pericoloso. Ci dobbiamo tutti mobilitare per la libertà di stampa, di pensiero, di parola - insomma, per la democrazia. Faccia-

mo qualcosa.

PAOLO VIRZI

L'Onu che fa?

Il prossimo passo sarà querelare quella metà di popolazione italiana che non lo ha votato. Intervengano i caschi blu dell'Onu!

FRANCESCA COMENCINI

Come l'aria che respiriamo

Credo che il problema della libertà di stampa e di espressione in Italia sia diventato di grande urgenza. Per una democrazia, infatti, è qualcosa grande come la vita e la morte. Necessaria come l'aria che respiriamo perché i cittadini hanno bisogno di sapere cosa realmente stia accadendo nel proprio paese.

E forse per le donne è un tema ancora più pressante. L'abbiamo visto nel film «Videocracy», infatti, come l'imbarbarimento culturale dell'Italia sia cominciato con le casalinghe che si spogliano nei primi programmi delle tv commerciali. Per questo ci sarò anch'io alla manifestazione del 19 settembre.

LUISA MURARO

L'autogol

Spero che l'attacco alla stampa, da parte sua sia un gesto rischioso, si ritorca contro il capo del governo.



CENSURA IL SISTEMA ITALIA

**STAMPA
E LIBERTÀ**
**Silvia
Ballestra**
SCRITTRICE


Sarà il bisogno di adulazione che aguzza l'ingegno. Sarà che qui siamo in mezzo all'Europa e certe cose non si possono fare: la libertà di stampa alla Putin, la libertà di stampa alla Gheddafi, non sono praticabili. Qui servono astuzia e misura: il rozzo fascismo che usava decreti di censura e sequestri, non è praticabile. Urge una traduzione, un adattamento ai tempi. Non serve la censura: basta un buon sistema di richieste milionarie, intimidazioni di carta moneta per tacitare i più indipendenti, o poveri o liberi tra i media (è successo all'Unità e a Repubblica). Al posto del decreto di censura c'è la lentezza burocratica: il contratto non arriva e la trasmissione ritarda (sta accadendo ad Annozero). Oppure il programma d'inchiesta perde l'assistenza legale e dunque rischia (sta accadendo a Report). Basterà al capo del governo dire: «Quel direttore deve cambiare mestiere» e oplà, quel quotidiano cambierà direttore (è accaduto al Corriere, e alla Stampa, fatti recenti). Oppure basterà nominare i direttori delle reti concorrenti (è successo al Tg1 e al Tg2). E poi basterà attaccare - con stupefacenti complicità a sinistra - l'unica rete libera rimasta (sta succedendo a Paolo Ruffini). E poi basterà spaventarsi un pochino per l'informazione che viene dal basso, e allora si minaccerà costantemente di penalizzare Internet (sta succedendo con la legge che imbavaglia i blog). Senza manganellate, senza sequestri, senza violenza, fare la violenza peggiore di tutte: occupare tutti gli spazi disponibili. Alla fine, come beffa finale, chiamare questo consenso obbligatorio "libertà" e fingere stupore: poco liberi? Qui? Mavalà!

A PIAZZA DEL POPOLO

Ci sarà anche il Tg3

A difesa del servizio pubblico radiotelevisivo anche l'assemblea del Tg3 aderisce alla manifestazione del 19 settembre.